

parola, io credetti opportuno di rammentare quanto l'onorevole Presidente del Consiglio aveva osservato, assai acutamente ed opportunamente, in un suo discorso alla Camera vitalizia, riguardo ai trattati internazionali. Disse, egli, che questi non sono eterni: sono bensì capitoli della storia. Il miglior modo di giudicarli è quello di applicarli.

Altrettanto io credo (dissi allora e ripeto a voi, onorevoli colleghi) possa affermarsi per la legge sulla caccia, dei cui effetti non potremo giudicare se non dopo un serio periodo di applicazione.

Voi sapete bene che il progetto di legge sottoposto al vostro giudizio fu lungamente elaborato dai miei predecessori, e ricordate che venne presentato al Senato del Regno il 28 dicembre 1921, dal ministro del tempo, onorevole Mauri.

Allorchè l'attuale Governo assunse il potere, io non credetti di proporre il ritiro del progetto, sia perchè l'Ufficio centrale del Senato aveva già espresso su di esso un giudizio favorevole, sia perchè, in realtà, parve anche a me, nell'insieme, e salvo opportuni ritocchi, buono.

Permettetemi di dirvi che il mio giudizio aveva, se non altro, il pregio dell'assoluta serenità di chi, non essendo affatto cacciatore, è alieno per ciò solo da ogni preconcetta simpatia per questa o per quella soluzione delle molteplici questioni che appassiano così tenacemente e vivamente i seguaci di Sant'Uberto.

Veduto da un punto di vista puramente obiettivo, il progetto presenta, realmente non pochi vantaggi, ed il Senato del Regno, dando ad esso la sua approvazione, confermava tale giudizio.

Onorevoli colleghi, il Governo attuale, e per esso colui che ha l'onore di parlarvi e che è soltanto padre putativo del progetto sulla caccia, non potrebbe mai fare della sua approvazione, o meno, questione di vita o di morte; tuttavia, per le ragioni esposte, lo raccomanda caldamente ai vostri suffragi.

Mi lusingo a sperare che ognuno di voi sarà per recare, nel giudicarlo, uno stato d'animo simile al mio, e cioè di assoluta imparzialità e serenità. Stato d'animo assai difficile, ne convengo, per quelli di voi che sono cacciatori; ma sono sicuro che anche questi vorranno, almeno per un momento, far tacere le loro apprezzabilissime predilezioni e simpatie, per dimostrare che, anche in questo campo, gli Italiani possono avere una sola volontà, un solo fine: quello di non trascurare il bene per il meglio, quando

si tratta di una questione strettamente connessa con la prosperità della Patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Volpini.

VOLPINI. In seguito alla preghiera fatta dal ministro d'agricoltura, e alla sua leale dichiarazione, che nel regolamento sarà migliorato il progetto di legge sulla caccia, mi astengo anch'io dal pronunciare un discorso. Però non posso astenermi dal pregare il ministro perchè faccia studiare, specie dagli scienziati, ed elencare una buona volta quali siano veramente gli animali e gli insetti dannosi e quelli utili all'agricoltura. Io mi preoccupo specialmente dell'interesse dell'agricoltura nei rapporti degli uccelli. È un fatto che quest'anno, in cui abbiamo avuto una invasione fortissima di afidi e di gorgogliani, in modo tale che molti prodotti sono stati quasi completamente distrutti, noi abbiamo potuto osservare che alcune piante si sono unicamente difese e liberate da tale flagello per la presenza delle coccinelle ed anche di un ragno speciale che vive di quelli insetti. Quindi faccio preghiera all'onorevole ministro perchè tenga questo problema in un conto tutt'affatto speciale.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Augusto Mancini, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera considera l'istituzione, non chiaramente disciplinata, della tassa di lire 120, che si aggiunge al già grave inasprimento per il semplice uso del fucile, come proibitiva per le classi meno abbienti dell'esercizio cinegetico e confida che il Governo voglia provvedere ».

MANCINI AUGUSTO. Onorevoli colleghi, intendo osservare anch'io la brevità che si sono imposta gli altri oratori e che è richiesta dalla necessità di condurre in porto questa legge che ha avuto così lunga attesa e così laboriosa gestazione.

Siamo tutti d'accordo che la legge è nel suo complesso accettabile, ma che alla legge unitaria deve seguire un regolamento sapientemente elaborato che tenga pur conto delle molteplici e legittime esigenze regionali.

Siamo tutti d'accordo anche nel render lode al relatore onorevole Giavazzi che ha tenuto diligente conto delle critiche che, per non vulnerandone i principi fondamen-